CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00023950/A0100C-04 12/07/16 CR
CL 02-18-02/824/2016/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N. 821

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula ☒
trattazione in Commissione ☐

OGGETTO: Attività di formatore nelle arti coreutiche

premesso che

le scuole di danza in Italia sono molto numerose, al punto che si stima superino le 15.000 unità, presenti anche in molti comuni minori; altrettanto numerosi gli allievi che, sommando le diverse discipline e tecniche, raggiungerebbero i due milioni, fra i quali, ovviamente moltissimi bambine, bambini, adolescenti, giovani;

l'adesione a questa forma d'arte trova ampio riscontro nella storia italiana, in considerazione del ruolo che nella danza hanno svolto danzatrici, danzatori, coreografi italiani, che hanno imposto e diffuso nel mondo tradizioni e stili propri della nostra cultura, da Maria Taglioni a Carlotta Grisi, da Salvatore Viganò a Carlo Blasis, fino alle grandi étoiles italiane del Novecento e dei nostri giorni;

alla tradizione e dal ruolo indiscusso della danza italiana corrisponde però oggi una situazione assai diversa, che la colloca in una condizione di subalternità rispetto ad altre espressioni artistiche, come è testimoniato dalla presenza di solo quattro corpi di ballo stabili nei principali Teatri Italiani, dall'esile struttura dell'Alta Formazione in questo campo, limitata alla sola Accademia nazionale della Danza di Roma, cui si aggiungono le scuole, destinate anche a ragazzi ed adolescenti frequentanti le secondarie, collegati alla Scala di Milano, all'Opera di Roma ed al San Carlo di Napoli e da ultimo i licei coreutici, dal peso sensibilmente minore attribuito agli spettacoli di danza rispetto a quello di altre espressioni artistiche per l'accesso al Fondo unico dello spettacolo (ad una rappresentazione di "Romeo e Giulietta" di Tchaikovsky con orchestra e corpo di ballo di almeno quaranta ballerini viene attribuito un punteggio non superiore alla metà di quello dell'omonima opera di Charles Gounod o de "i Capuleti e i Montecchi" di Bellini);

alla condizione di subalternità della danza come espressione artistica contribuisce in misura particolarmente e gravemente rilevante l'assenza di requisiti specifici per l'attività delle scuole di danza, frequentate da moltissime allieve ed allievi senza che tuttavia siano previsti requisiti professionali minimi per il personale ivi impegnato, che svolge una delicatissima funzione non solo artistica, ma in primis, educativa e formativa;

a sostenere la partecipazione di soggetti con alta e riconosciuta professionalità e competenza nelle commissioni di certificazione delle competenze;

a promuovere, nell'ambito dei tavoli interregionali, a partire dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e delle relative articolazioni settoriali, e del confronto interistituzionale Stato-Regioni, la diffusione delle soluzioni operative e degli standard professionali individuati, in questo delicato ambito della formazione artistica e professionale, da parte della Regione Piemonte.

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014).